

COMUNE DI CARTOCETO

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

PROCEDURA: **VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA
D.Lgs 152/2006 - Art. 8 L.R. n. 3/2012**

PROGETTO: **REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER IL RECUPERO DI
RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI (ATTIVITÀ R3, R4, R12,
R13 CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10
T./GIORNO) DA AUTORIZZARE AI SENSI DELL'ART. 208
DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.**

COMMITTENTE: **SOLARI METALLI S.R.L.**

SEDE DELL'INTERVENTO: **Via XI Settembre 2001
61030 Cartoceto (PU)**

ELABORATO: **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

REDATTO DA :



Via Della Costituzione, 10 - 61032 Fano (PU)
Tel. 0721 829297 - Fax 0721 835251
info@asaconsulting.it

TECNICO: Dott. Cristian Vitali
Ordine Naz. Bilogi N 44163

ASPETTI GEOLOGICI-GEOMORFOLOGICI :



Analisi Sistemi Integrati Terra Acqua Ambiente
Dott. Geol. Alberto Antinori

Via Mombaroccese, 22 – 61036 COLLI AL METAURO (PU)
Tel. 0721 898273 – Fax 0571 898273
analysisistemi@gmail.com

geol. Alberto Antinori
Ordine Geologi Regione Marche N° 271 sez.A

REVISIONE:
00/2019

RIFERIMENTO:
Solari Metalli

DATA:
Maggio 2019

INDICE DELLO STUDIO

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

1.1 Descrizione dell'impianto e caratteristiche del ciclo di lavorazione.....	3
1.2 Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati.....	13
1.3 Utilizzazione di risorse naturali.....	15
1.4 Produzione di rifiuti.....	16
1.5 Inquinamento e disturbi ambientali.....	17
1.6 Rischi di gravi incidenti e/o calamità.....	22
1.7 Rischi per la salute umana.....	23

2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

2.1 Scelta dell'area.....	24
2.2 Verifica dei criteri localizzativi dell'impianto di recupero rifiuti.....	25
2.3 Sensibilità ambientale dell'area interessata.....	41

3. TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO AMBIENTALE POTENZIALE

3.1 Impatto sulla popolazione e salute umana.....	42
3.2 Impatto sulla biodiversità.....	43
3.3 Impatto sul territorio, suolo, aria, acqua e clima.....	45
3.4 Impatto sui beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio.....	46
3.5 Estensione, intensità, probabilità degli impatti.....	47
3.6 Misure di mitigazione e reversibilità degli impatti potenziali.....	47

4. ASPETTI GEOLOGICI-GEOMORFOLOGICI

4.1 Ubicazione e descrizione dell'area.....	48
4.2 Inquadramento ambientale.....	49
4.3 Zonazione sismica.....	55
4.4 Modello geologico-geotecnico.....	56
4.5 Modellazione sismica.....	58
4.6 Compatibilità idraulica.....	60
4.7 Conclusioni.....	64

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

1.1 Descrizione dell'impianto e caratteristiche del ciclo di lavorazione

La Solari Metalli S.r.l. è un'azienda operante nel settore del trasporto, commercio e recupero dei rifiuti speciali non pericolosi, con stabilimento sito nella zona produttiva denominata "Schieppe Angelica" dell'ex comune di Orciano di Pesaro, oggi Terre Roveresche (PU). Il progetto in esame trae origine dall'esigenza di aumentare i quantitativi di rifiuti gestiti attualmente, che l'impianto esistente non può gestire per limiti di spazio, ed ampliare le tipologie di rifiuti raccolti superando le limitazioni imposte dall'attuale regime autorizzatorio semplificato rappresentato dalle procedure previste dagli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006, passando al regime ordinario previsto dall'art. 208 stessa norma. Non disponendo di spazi utili per possibili ampliamenti dell'impianto, e riscontrando alcune problematiche che non consentono il passaggio all'autorizzazione ex art. 208 nel sito attualmente utilizzato, è maturata la decisione di realizzare un nuovo stabilimento, favorita anche dalle attuali difficoltà operative legate alla ubicazione dell'impianto stesso, che non ne facilita particolarmente il raggiungimento da parte dei mezzi di trasporto dei materiali oggetto dell'attività, aggravata dalla situazione della viabilità stradale, che negli ultimi anni ha visto anche la chiusura di una importante strada di collegamento (ovvero la S.P. 78, che si interrompe ad 1 km circa dall'impianto) che attualmente rende l'impianto raggiungibile, con una viabilità adeguata al trasporto pesante, esclusivamente percorrendo la superstrada Fano-Grosseto S.S. 73bis. Da questa, servendosi dell'uscita denominata "Serrungarina", si raggiunge l'impianto percorrendo un tratto della S.P. 77 e poi della S.P. 78, giungendo alla zona produttiva con un percorso di circa 3 km caratterizzato, specie nell'ultimo tratto, da sali-scendi e curve a stretto raggio.

Da quanto detto in premessa, è facilmente comprensibile come l'azienda abbia deciso di intraprendere il percorso progettuale per il trasferimento dell'attività ad altro sito che, oltre a consentire di sviluppare l'attività in termini quantitativi, possa utilizzare una viabilità stradale più idonea.

Pertanto risulta chiaro che l'attività che ci si accinge a descrivere, avrà le stesse caratteristiche di quella attualmente esercitata nel sito di Terre Roveresche, che consiste nel recupero di rifiuti speciali solidi, non pericolosi, costituiti da poche tipologie di materiali, fra le quali quella maggiormente rappresentata in termini quantitativi è sicuramente quella dei rifiuti metallici (ferrosi e non ferrosi).

Nel nuovo impianto l'azienda intende trattare quantitativi maggiori di rifiuti rispetto a quelli attualmente gestiti presso il proprio impianto ed appartenenti ad un numero maggiore di tipologie, migliorare l'organizzazione del lavoro e, con essa, il livello di sicurezza per gli addetti, migliorare le misure di prevenzione e di contenimento degli impatti ambientali potenziali ed ampliare la gamma di servizi offerti sui materiali trattati, abbandonando l'attuale regime

autorizzatorio, rappresentato dall'esercizio di una attività di recupero di rifiuti non pericolosi in regime di comunicazione, imperniata sulle cosiddette "Procedure semplificate di cui agli artt. 214 e 216 del D. Lgs. 03/04/2006, n. 152, e s.m.i. - D.M. 5/2/1998 e s.m.i.".

In particolare le tipologie di rifiuti non pericolosi che intende gestire sono le seguenti:

- rifiuti di ferro acciaio e ghisa
- rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe
- Rifiuti costituiti da parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza
- rifiuti costituiti da marmitte catalitiche esauste contenenti metalli preziosi
- rifiuti costituiti da spezzoni di cavo di rame
- rifiuti costituiti da ferro da cernita calamita
- rifiuti costituiti da apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari postconsumo, non contenenti sostanze lesive l'ozono stratosferico
- rifiuti di carta, cartone e cartoncino
- rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico – chirurgici.

Nel dettaglio i rifiuti che l'azienda intende ritirare presso il nuovo impianto saranno quelli di seguito elencati, così come individuati dall'Elenco Europeo dei Rifiuti (allegato D alla parte IV del D.Lgs 152/2006). Quelli evidenziati in grassetto sono i rifiuti che verranno stoccati in container metallici chiusi posizionati sul piazzale esterno, gli altri verranno stoccati in cumuli su superficie coperta.

ELENCO RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO

Codice EER	Descrizione
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
100202	scorie non trattate
100210	scaglie di laminazione
100299	rifiuti non specificati altrimenti
100601	scorie della produzione primaria e secondaria
100701	scorie della produzione primaria e secondaria
100809	altre scorie
100899	rifiuti non specificati altrimenti
100903	scorie di fusione
101003	scorie di fusione
101099	rifiuti non specificati altrimenti
110206	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 110205
110501	zinco solido
110599	rifiuti non specificati altrimenti
120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi
120102	polveri e particolato di metalli ferrosi
120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi

ASA Consulting S.r.l.

Analisi Sistemi Integrati Terra Acqua Ambiente

Codice EER	Descrizione
120104	Piombo
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120
120199	rifiuti non specificati altrimenti
150101	imballaggi di carta e cartone
150102	imballaggi in plastica
150103	imballaggi in legno
150104	imballaggi metallici
150105	imballaggi compositi
150106	imballaggi in materiali misti
150107	imballaggi in vetro
160103	pneumatici fuori uso
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
160116	serbatoi per gas liquefatto
160117	metalli ferrosi
160118	metalli non ferrosi
160122	componenti non specificati altrimenti
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
160605	altre batterie e accumulatori
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
160804	catalizzatori esauriti da cracking catalitico a letto fluido (tranne 16 08 07)
170201	Legno
170202	Vetro
170401	rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170405	ferro e acciaio
170406	Stagno
170407	metalli misti
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
191002	rifiuti di metalli non ferrosi
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
191208	prodotti tessili
200101	carta e cartone
200102	vetro
200134	batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135
200138	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
200139	plastica
200140	Metalli

Tali rifiuti saranno conferiti con automezzi che effettueranno lo scarico dei materiali su area

ASA Consulting S.r.l.

Analisi Sistemi Integrati Terra Acqua Ambiente

pavimentata al coperto. Successivamente gli stessi saranno sottoposti a semplici operazioni di messa in riserva R13 (deposito) per tipologie omogenee di rifiuti, che saranno stoccate separatamente fra loro. Su ciascuna tipologia di materiale verrà fatta una semplice cernita manuale per eliminare le frazioni indesiderate eventualmente presenti, in attesa di conferire i materiali presso impianti esterni di recupero finale.

Limitatamente ai rifiuti metallici (ferrosi e non), possono essere attuate lavorazioni consistenti nella riduzione volumetrica con utilizzo di una pressa-cesoia che sarà collocata su superficie pavimentata al coperto. Tutte le movimentazioni di materiali all'interno dell'impianto avverranno con ausilio di un caricatore semovente dotato di prelevatore tipo "polipo".

Per alcune tipologie di rifiuti le attività di selezione ed eliminazione delle frazioni indesiderate consentiranno di ottenere materiali che, per qualità, perdono la qualifica di rifiuti, ottenendo materie prime che, nel caso dei rifiuti metallici, assumono la definizione di "End of waste", in conformità al Regolamento (UE) 333/2011 per i rottami metallici. Anche per altre tipologie di rifiuti sarà possibile ottenere materie prime secondarie derivanti da recupero (es. rifiuti di carta, plastica o derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche ecc.). Quando la normativa di settore non ha ancora previsto l'individuazione di prodotti di recupero rispondenti alla definizione di "End of waste", essi perderanno la qualificazione giuridica di rifiuti nel momento in cui acquisteranno le caratteristiche previste dai listini delle Camere di Commercio, che fanno riferimento a specifiche norme UNI per l'identificazione di tali materiali. In tutti questi casi i materiali ottenuti usciranno dall'impianto non più come rifiuti ma come merci, pertanto non dovranno più sottostare alle norme relative alla gestione dei rifiuti (es. compilazione del Formulario di Identificazione del rifiuto, trasporto esclusivamente con automezzi iscritti all'Albo Gestori Ambientali ecc.).

Tali attività di recupero sono genericamente riconducibili alle attività individuate in allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 con i codici R3 ed R4. In tutti gli altri casi, in cui le attività di recupero non permetteranno di far perdere ai materiali lavorati la qualificazione di rifiuti, essi manterranno detta qualificazione giuridica e saranno inviati agli impianti di recupero finale autorizzati al ritiro dei rifiuti nel rispetto delle norme di settore. Le attività propedeutiche al recupero sia interno che esterno all'impianto sono codificate con il codice R12.

Il deposito dei materiali sopra elencati avverrà , come detto, interamente al coperto, in cumuli separati per tipologia, in singoli box di stoccaggio delimitati su tre lati, mediante la realizzazione di pannellature in materiale di adeguata resistenza. Tale modalità è esemplificata dalla foto seguente che mostra come avviene il deposito nell'attuale sede operativa dell'azienda.



Foto: deposito rifiuti metallici in box separati al coperto

Ove si renda necessario l'utilizzo degli spazi esterni, essi saranno destinati unicamente al deposito di cassoni scarrabili metallici, dotati di chiusura pneumatica, sia vuoti che preventivamente riempiti con i materiali suddetti, in attesa di essere prelevati dagli automezzi in partenza verso le rispettive destinazioni. Non è prevista sulle aree scoperte nessuna operazione di carico-scarico e movimentazione di rifiuti o materie prime ottenute dall'attività di recupero, né si effettuerà su di esse alcun deposito di rifiuti allo stato sfuso. Il riempimento o svuotamento dei container verrà effettuato esclusivamente nell'area coperta dove gli stessi saranno temporaneamente spostati allo scopo. La foto seguente mostra la tipologia di cassoni scarrabili chiusi che saranno utilizzati sulle aree esterne al fabbricato, i quali sono in grado di garantire che il loro contenuto non possa venire in contatto con le acque meteoriche né possa essere disperso ad opera degli agenti atmosferici. In alternativa a tali tipologie di contenitori si utilizzeranno altre tipologie di contenitori chiusi ermeticamente e quindi con le stesse garanzie di protezione del contenuto dal contatto con gli agenti atmosferici.



Foto: Cassone scarrabile con chiusura pneumatica

L'unica apparecchiatura che si prevede di utilizzare per il trattamento dei rifiuti, come detto, sarà la pressa-cesoia, che verrà trasferita dall'attuale collocazione all'aperto e posta al coperto, nella porzione di immobile che presenterà la copertura e la schermatura su tre lati. Il motore diesel che alimenta il circuito idraulico di azionamento della pressa, sarà ospitato in un apposito vano tecnico, che si troverà al di sotto della tettoia ed usufruirà, quindi, anche delle schermature previste per i rifiuti, mentre nell'attuale collocazione, a cui è riferita la foto seguente, è ubicato all'aperto. I gas di scarico del motore saranno espulsi all'esterno mediante apposita tubazione.



Foto: vista della pressa-cesoia da trasferire

All'esterno l'unica installazione prevista è quella di una pesa per gli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto.

L'area su cui l'azienda intende insediarsi si trova nel territorio Comunale di Cartoceto, all'interno del comparto denominato "Borgognina 1" individuato nel Piano Regolatore Generale come sub-zona D.3 "Zona produttiva di espansione con Piano Attuativo", convenzionata in data 9-10 Novembre 2000 presso lo Studio del Notaio De Martino in Fano. E' pertanto verificata la conformità con lo strumento urbanistico, fatta eccezione per la restrizione prevista dall'Art.27 comma 4 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Cartoceto che prevede l'esclusione, su parte dell'area interessata, delle attività produttive artigianali ed industriali classificate come insalubri di prima classe, ai sensi dell'art. 216 del T.U.L.L.S.S. di cui invece l'impianto in progetto fa parte.

Di seguito si riporta un estratto delle N.T.A. citate

4. Sono invece sempre escluse da tale zona: le attività industriali ed artigianali di produzione classificate come insalubri di prima classe ai sensi e per gli effetti dell'art. 216 del T.U. delle Leggi Sanitarie, nonché gli impianti di raffinazione del petrolio, le attività e/o gli impianti, comunque denominati, finalizzati allo stoccaggio, al trattamento, al recupero ed allo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto (escluso quelli provenienti dalle attività edilizie di demolizione e costruzione) ivi compresi gli impianti di incenerimento e/o recupero energetico di rifiuti, fonderie, cementifici, zuccherifici, torrefazioni di caffè, produzione di materiali fotosensibili, armi da fuoco e loro munizioni.

Per la zona facente parte della lottizzazione denominata "Borgognina 1" sono ammesse le seguenti attività industriali ed artigianali di produzione classificate come industrie insalubri di 1^a classe ai sensi e per gli effetti dell'art. 216 del T.U. delle Leggi Sanitarie di cui all'elenco delle industrie insalubri (D.M. 05/09/1994) nella misura del 20% della SUL complessiva del comparto (*)

- ☒ Distillerie;
- ☒ Produzione di pitture e vernici;
- ☒ Macelli;
- ☒ Salumifici con macellazione;
- ☒ Smerigliatura, sabbiatura;
- ☒ Tipografie con rotative;
- ☒ Verniciatura a fuoco con vernici e solvente organico;
- ☒ Verniciatura elettrostatica con vernici a poliestere;
- ☒ Carpenterie, carrozzerie e martellerie

Tali attività dovranno comunque essere in grado di documentare, preliminarmente all'insediamento dell'attività stessa, le caratteristiche di eventuali emissioni nell'atmosfera e/o di scarichi di acque reflue e quindi di realizzare tutti i necessari provvedimenti prescritti in materia di tutela dell'inquinamento atmosferico e delle acque.

La procedura che s'intende seguire per l'ottenimento dell'autorizzazione alla realizzazione ed esercizio dell'impianto di recupero rifiuti è quella dell'Art. 208 del Decreto Legislativo 152/2006 (Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti). Detta procedura consentirà il superamento della restrizione prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione citate, apportando una variante temporanea, e limitata all'area interessata, allo strumento urbanistico. Il comune di Cartoceto, appositamente interpellato ad esprimersi in via preliminare sul progetto, ha espresso il suo parere con nota datata 23/01/2019 nella quale si è limitato a fornire le seguenti prescrizioni al progetto, senza evidenziare motivazioni ostative

allo stesso:

"Facendo riferimento alla proposta preliminare presentata sopra descritta, si esprimono le seguenti prescrizioni in merito:

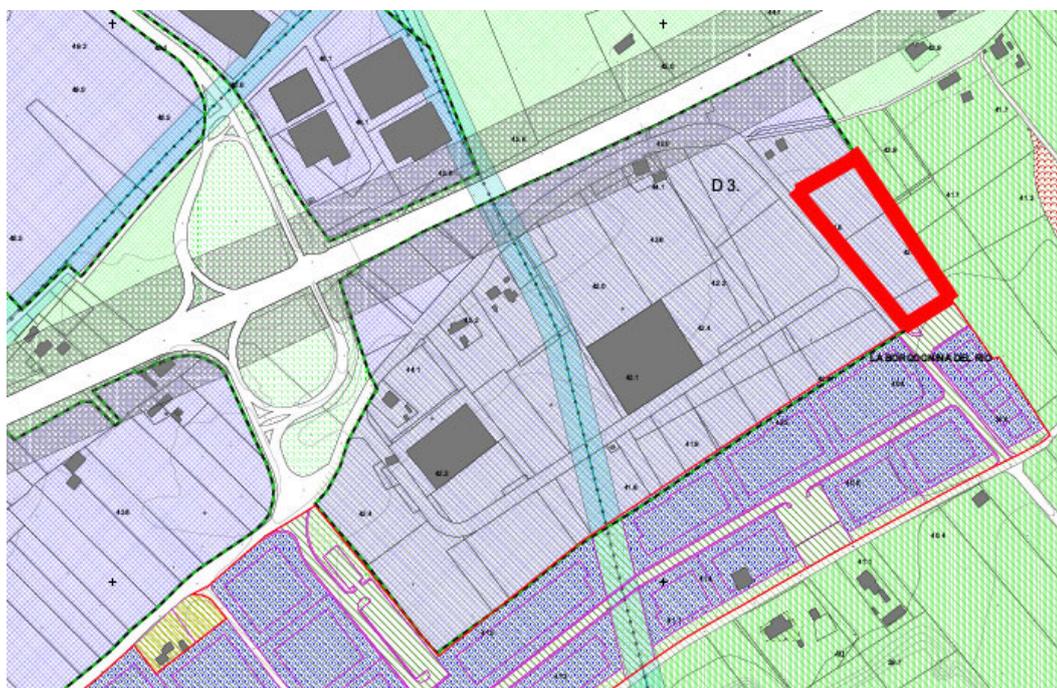
- al fine di mitigare la maggiore altezza dell'immobile si ritiene necessario prevedere sin dal progetto l'altezza della siepe (indicata negli elaborati grafici sui tre lati del perimetro del lotto) pari a circa 2 sin dal momento della sua messa a dimora, con particolare riferimento al lato superstrada e retro;*
- i cassoni metallici, dotati di chiusura pneumatica, utilizzati per il deposito dei rifiuti metallici dovranno essere collocati solo sulla parte scoperta retrostante all'immobile;*
- nel progetto dovrà essere specificato che in fase di esercizio dell'impianto è esclusa la possibilità di stoccare il materiale recuperabile/recuperato su entrambi i piazzali del lotto, posti sul fronte e sul retro dell'immobile;*
- poiché è prevista l'installazione degli infissi solo per gli ambienti dell'immobile destinati ad uffici, si ritiene necessario minimizzare (per quantità e dimensioni) le altre bucaure indicate nel progetto prive di infissi - fatto salvo il rispetto della normativa ambientale (acustica/atmosferica..);*
- in ogni caso al fine del corretto svolgimento della specifica attività dell'impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, si precisa sin da ora che tutte le misure necessarie atte alla corretta gestione dei rifiuti ed alla protezione dell'ambiente e della salute umana dovranno essere conformi a quanto stabilito dall'art. 177 comma 4 del D.lgs 152/2006 ed in particolare dovrà avvenire senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora; senza causare inconvenienti da rumori o odori, senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.*

Considerato infine che il progetto interessa due distinti lotti edificabili già convenzionati della sopracitata lottizzazione "Borgognina 1" l'eventuale approvazione dell'impianto costituirà inoltre variante al piano attuativo per la parte non interessata."

A pagina seguente si riportano una vista della zona produttiva "Borgognina 1" con individuazione dell'area di intervento e l'individuazione dell'area di intervento su estratto di P.R.G. del comune di Cartoceto.

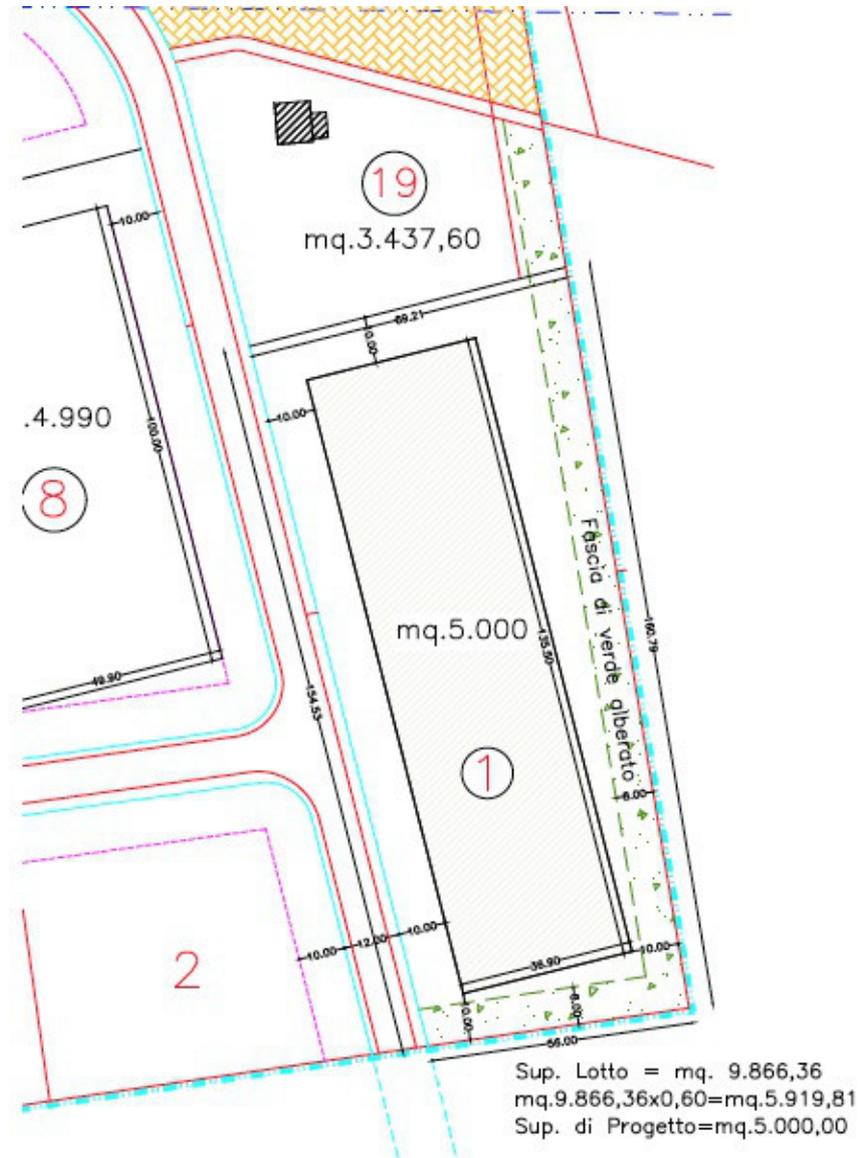


Vista della zona produttiva "Borgognina 1" con individuazione dell'area di intervento



Individuazione dell'area di intervento su estratto PRG

La superficie complessiva del lotto sul quale si intende intervenire è di mq. 9.866,36 per un totale di Superficie Utile Lorda di mq. 5.919,81 e superficie coperta di mq. 5.000,00.



L'edificio che si intende realizzare sarà in parte a tettoia, con altezza utile di circa 10,5 m, necessari a consentire le manovre dei mezzi adibiti alle operazioni di carico e scarico dei materiali) effettuate con autocarri dotati di dispositivo scarrabile e con caricatori con braccio meccanico) con tamponamenti perimetrali su due dei tre lati aperti di altezza pari a ml. 4 circa (pari all'altezza massima dei cumuli di materiali), da adibire allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti, per una superficie di mq. 4'200 circa. Una porzione del fabbricato, di superficie complessiva pari a circa mq 410 sarà dotata di pareti perimetrali a tutta altezza a realizzare un locale da adibire al deposito dei rottami non ferrosi di maggior pregio (alluminio e rame) ed allo smontaggio dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). La porzione adiacente a tale locale, di superficie pari a circa 90 mq sarà invece compartimentata per la

realizzazione di locali dislocati su due piani che ospiteranno, al piano terra, gli spogliatoi e servizi per il personale, un magazzino ed alcuni uffici, mentre al primo piano saranno presenti esclusivamente gli uffici ed una sala riunioni.

1.2 Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati

Il lotto di intervento è ubicato al confine della zona produttiva in direzione nord-est e costituisce uno dei due lotti non completati su quel lato della lottizzazione.



Vista dell'area di intervento e strada di lottizzazione (direz. Nord)

I restanti immobili realizzati nella lottizzazione sono occupati da attività produttive artigianali/industriali di tipo manifatturiero, caratterizzati da cicli produttivi che si sviluppano all'interno degli immobili stessi.



Vista dell'area di intervento e strada di lottizzazione (direz. Sud)

I lotti limitrofi ad oggi non ancora urbanizzati condividono la stessa destinazione d'uso di quelli utilizzati e, considerato il tessuto produttivo esistente, è prevedibile che, qualora vadano incontro ad un futuro utilizzo, vengano utilizzati per l'insediamento di attività manifatturiere appartenenti alla categoria delle piccole o piccolissime imprese, che non avranno la potenzialità di generare effetti cumulativi col progetto in corso.

Non sono altresì presenti nell'area produttiva in esame impianti che svolgono attività simili a quella che si intende insediare né altre attività di gestione dei rifiuti appartenenti a differenti tipologie. L'impianto di recupero dei rifiuti più vicino è ubicato in via Ticino, ad oltre 1,2 km di distanza (in linea d'aria), e si tratta di un piccolo impianto di recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione, di proprietà di una impresa edile che ne fa un uso saltuario in relazione alle proprie esigenze lavorative. La realizzazione dell'impianto in progetto, pertanto, non determinerà problematiche relative al cumulo con altri impianti esistenti. Non sono altresì presenti progetti approvati per la realizzazione di impianti che possano avere effetti cumulativi con il progetto in parola.

L'unico fattore sul quale è possibile valutare la possibilità di effetti cumulativi con le altre realtà esistenti è rappresentato dal traffico veicolare che sarà generato dall'impianto in progetto.

Considerando i dati in Ns. possesso, relativi all'esercizio dell'impianto esistente, e valutando l'incremento atteso dopo la messa a regime dell'impianto in progetto, si stima che il numero quotidiano di automezzi che raggiungeranno l'impianto sarà di circa 30. La vicinanza con una importante arteria stradale quale è la superstrada Fano-Grosseto (SS.73-bis), con la presenza dell'uscita di Lucrezia a brevissima distanza (700 m circa), unitamente alle ampie dimensioni delle strade interne alla lottizzazione in cui si andrà ad insediare l'impianto consentono, pur in

assenza di dati recenti sul traffico veicolare della zona, di valutare come irrilevanti gli effetti dell'insediamento del nuovo impianto su tale aspetto.

1.3 Utilizzazione di risorse naturali

La realizzazione dell'impianto rientra, come detto, nell'ambito della lottizzazione produttiva del comune di Cartoceto denominata "Borgognina 1". La costruzione di un insediamento produttivo è quanto era stato pianificato con lo strumento urbanistico, il quale aveva ritenuto tale zona idonea a tale utilizzo, stante la precedentemente destinazione agricola, tutt'ora presente nelle aree limitrofe. Volendo tuttavia considerare l'utilizzo di risorse naturali associato sia alla fase di cantiere che al successivo esercizio dell'impianto, si è provveduto a sintetizzare tali aspetti negli schemi sottostanti, che riassumono le valutazioni effettuate in modo distinto per ciascuna delle due fasi suddette.

UTILIZZO DI RISORSE NATURALI IN FASE DI CANTIERE		
Acque superficiali	Trascurabile	Non vi sono prelievi diretti di acque superficiali. Il cantiere sarà alimentato dall'acquedotto comunale rifornito dai locali bacini di accumulo di acque superficiali. La tecnologia costruttiva prevista (ad elementi prefabbricati) richiede un basso utilizzo di acqua.
Acque sotterranee	Nulla	Non è in progetto la realizzazione di pozzi per il prelievo di acque sotterranee. Il cantiere sarà alimentato dall'acquedotto comunale.
Suolo e sottosuolo	Basso	Suolo: la superficie utilizzata rientra nel comparto "Borgognina 1". L'utilizzo dell'area in progetto è conforme alle previsioni del P.R.G. Sottosuolo: l'immobile da realizzare è interamente fuori terra, pertanto il sottosuolo è di fatto esente da impieghi, fatta eccezione per gli sterri necessari alla realizzazione dei plinti di fondazione per i pilastri portanti della struttura.
Vegetazione, fauna ed ecosistemi	Trascurabile	L'area, in attesa del suo utilizzo produttivo, è utilizzata per colture agricole di tipo seminativo (es. frumento, mais ecc.). Non si prevede pertanto la eliminazione di vegetazione spontanea erbacea, arbustiva od arborea che avrebbe potuto ospitare ecosistemi e fauna selvatica.
Consumo di energia	Basso	Si prevede la costruzione di un edificio produttivo con elementi prefabbricati, la cui installazione richiede un modesto impiego di energia elettrica, unica fonte di energia di cui è previsto l'utilizzo.

UTILIZZO DI RISORSE NATURALI IN FASE DI ESERCIZIO		
Acque superficiali	Trascurabile	Non ci sono utilizzi produttivi di acqua. L'insediamento sarà alimentato dall'acquedotto comunale rifornito dai locali bacini di accumulo di acque superficiali, impiegate esclusivamente per gli usi igienico-sanitari, a cui è ascrivibile il trascurabile impatto previsto.
Acque sotterranee	Nulla	Non è in progetto la realizzazione di pozzi per il prelievo di acque sotterranee. Gli usi igienico-sanitari saranno garantiti dall'acquedotto comunale.
Suolo e sottosuolo	Nulla	In fase di esercizio non si prevede un utilizzo aggiuntivo di suolo e sottosuolo rispetto all'utilizzo fatto in fase di costruzione dell'insediamento.
Vegetazione, fauna ed ecosistemi	Trascurabile	La sottrazione di superficie precedentemente impiegata per usi agricoli sarà compensata dagli interventi di piantumazione previsti sul perimetro dell'area, che potranno ospitare e fornire riparo all'avifauna locale, potendo rappresentare anche siti di nidificazione precedentemente assenti.
Consumo di energia	Basso	L'attività che verrà esercitata nell'impianto è, in prevalenza, quella di stoccaggio ed, in misura minore, quella di trattamento consistente in operazioni di tipo manuale e meccanico (limitatamente all'esercizio della pressa-soia). Pertanto l'impiego di energia è da ritenersi inferiore a quello previsto per l'esercizio delle attività manifatturiere tipiche del comparto produttivo esistente.

1.4 Produzione di rifiuti

Trattandosi di un impianto di recupero di rifiuti, essi sono conferiti al fine di una loro valorizzazione. Si può quindi considerare come produzione di rifiuti la sola generazione di scarti risultanti dalle attività svolte al fine di conseguire gli scopi produttivi (es. cernita e selezione), e quelle di tipo accessorio, come la manutenzione dei locali, dei mezzi e delle attrezzature.

Le tipologie di rifiuti che si prevede di produrre sono quelle sotto riportate con indicazione del codice e della relativa definizione dell'Elenco Europeo Rifiuti (E.E.R.):

Codice EER	Descrizione
15 01 06	imballaggi in materiali misti
16 01 03	pneumatici fuori uso
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

ASA Consulting S.r.l.

 Analisi Sistemi Integrati Terra Acqua Ambiente

L'effettiva produzione di tali rifiuti e la relativa quantità per ciascuna tipologia risentono della differenziazione dei rifiuti in ingresso all'impianto operata da parte del produttore di tali materiali. Se, infatti, la differenziazione risulta effettuata con perizia, e attuando un fattivo controllo sul processo, la presenza di materiali estranei è prossima allo zero. Contrariamente una differenziazione meno efficiente presso il produttore del rifiuto fa innalzare i quantitativi di materiali di scarto originati dall'attività di recupero.

Attualmente l'azienda produce anche un rifiuto liquido individuato dal codice EER 16 10 02 (rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01) costituito dalle acque di prima pioggia che dilavano i rifiuti depositati su piazzale pavimentato scoperto. Nell'impianto in progetto tale rifiuto non verrà più prodotto in quanto tutti gli stoccaggi di rifiuti e materie prime ottenute dal recupero degli stessi saranno al coperto o all'interno di container metallici chiusi. Ne deriva l'assenza di contaminazione delle acque meteoriche per dilavamento di materiali che possano rilasciare inquinanti, che saranno smaltite come tali nella rete fognaria delle acque bianche esistente, del pari degli altri fabbricati della zona.

In caso di stoccaggio di rifiuti contenenti residui di liquidi lubro-refrigeranti che possano dare origine a percolazione di tali fluidi, essi saranno raccolti da una rete di drenaggio interna terminante in una vasca stagna e smaltiti come rifiuti liquidi a cui potranno essere assegnate una delle seguenti classificazioni che si riportano a titolo di esempio:

Codice EER	Descrizione
12 01 08	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni;
12 01 09	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni;
13 01 04	emulsioni clorurate
13 01 05	emulsioni non clorurate
13 08 02	altre emulsioni

Gli unici rifiuti che si prevede di produrre da attività di manutenzione di locali e impianti saranno quelli derivanti da manutenzione della rete fognaria:

Codice EER	Descrizione
20 03 04	fanghi delle fosse settiche.

Analogamente a quanto avviene ora presso l'impianto esistente, le manutenzioni dei mezzi di trasporto e di movimentazione dei materiali saranno affidate ad officine meccaniche specializzate, pertanto non ci sarà produzione di scarti di oli idraulici o di oli lubrificanti soggetti a periodica sostituzione.

1.5 Inquinamento e disturbi ambientali

Sin dall'inizio dell'attività di progettazione del nuovo impianto sono stati considerati tutti i fenomeni di potenziale inquinamento, valutando attentamente le matrici ambientali sensibili all'esercizio dell'attività che si intende intraprendere. La semplicità del ciclo di lavorazione

previsto, in cui la principale attività sarà rappresentata dallo stoccaggio di materiali solidi che non presentano caratteristiche di pericolo per la salute pubblica e l'ambiente naturale, rende implicita l'assenza di significative fonti di inquinamento. Ma essendo l'oggetto dell'attività rappresentato comunque da rifiuti speciali, per i quali la conoscenza dei cicli produttivi di origine assicura il mantenimento di standard qualitativi omogenei dei materiali in ingresso all'impianto, è pur sempre possibile in essi la presenza occasionale di materiali o sostanze inattesi che, se non previsti, possono causare fenomeni di inquinamento. La conoscenza di tali possibili anomalie di processo, data dalla pluriennale esperienza nell'esercizio dell'attività svolta presso l'attuale stabilimento in funzione nel comune di Terre Roveresche, ha consentito di impostare il lavoro di progettazione tenendo nella dovuta considerazione tali possibili scostamenti dalle procedure standard. Si ritiene, infatti, che i maggiori rischi di inquinamento siano legati a dette possibili anomalie piuttosto che al normale svolgimento delle lavorazioni. La linea che si è deciso di seguire è stata, quindi, quella di minimizzare i rischi con scelte progettuali che hanno lo scopo di contenere all'origine le possibili fonti di inquinamento e di disturbo ambientale.

Le matrici ambientali potenzialmente interessate da possibili fenomeni di inquinamento che sono state tenute in considerazione sono:

- Aria
- Suolo
- Acque superficiali e sotterranee.

Riguardo ai potenziali disturbi ambientali, sono state considerate le seguenti fonti potenziali:

- Rumore
- Emissioni odorigene.

Di seguito vengono brevemente analizzati i possibili fenomeni di inquinamento e disturbo ambientale sopra elencati. Una disamina più dettagliata dell'impatto ambientale potenziale del progetto, viene eseguita nel capitolo 3 (Tipologia e caratteristiche dell'impatto ambientale potenziale) a cui si rimanda.

1.5.1 Inquinamento dell'aria

Il fenomeno dell'inquinamento dell'aria può essere causato dalle emissioni in atmosfera sia di tipo convogliato che diffuse.

L'unico impianto fisso da installare che genera emissioni convogliate è costituito dal motore diesel che alimenta la pressa-cesoia utilizzata per l'adeguamento volumetrico dei rottami metallici. Trattandosi di un motore diesel (Meco) di potenza pari a 375 kW, esso rientra fra gli impianti elencati in allegato IV-parte I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 (Impianti e attività in deroga), e precisamente fra quelli individuati alla lettera bb): *"Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla parte quinta del presente decreto, e di potenza*

ASA Consulting S.r.l.

termica inferiore a 1 MW , alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel".

Detti impianti, a norma dell'art. 272 comma 1, sono considerati generatori di emissioni in atmosfera "scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico".

Per quanto attiene le emissioni diffuse, che ricomprendono sia le polveri che i composti organici volatili (C.O.V.) potenzialmente presenti nei rifiuti, si rappresenta che nessuno dei rifiuti che l'azienda intende gestire ha consistenza polverulenta, né vengono svolte lavorazioni sui rifiuti in grado di produrre emissioni diffuse di polveri. Riguardo alla possibile dispersione nell'aria di C.O.V., le tipologie di rifiuti che l'azienda intende gestire non presentano contaminazione da parte di tali tipologie di composti in grado di generarne la dispersione in atmosfera.

Si può pertanto concludere che l'impianto, e le attività che si svolgeranno in esso, non può dare origine a fenomeni significativi di inquinamento dell'aria.

1.5.2 Inquinamento del suolo:

Considerato che i rifiuti che l'azienda ritirerà presso il suo impianto di Cartoceto sono esclusivamente rifiuti solidi, il rischio di contaminazione del suolo è legato alla dispersione degli stessi o, comunque, il possibile contatto fra i rifiuti ed il suolo, a causa del quale si possa verificare il rilascio di sostanze che ne possano determinare l'inquinamento.

Per una precisa scelta progettuale, tutti i rifiuti verranno gestiti su superficie pavimentata al coperto, resa impermeabile ai prodotti trattati e ad eventuali sostanze liquide di cui è prevedibile il rilascio da parte degli stessi. Infatti, come detto, buona parte dell'immobile in progetto è costituito da un'area pavimentata coperta e delimitata su tre lati da pareti perimetrali sulla quale si svolgeranno tutte le operazioni di scarico, movimentazione, deposito, trattamento e carico dei materiali oggetto dell'attività aziendale. Tutta l'area sarà munita di pavimentazione industriale in cemento armato rifinito con trattamento impermeabilizzante. Qualora i rifiuti accettati presso l'impianto vadano incontro al rilascio di liquidi in essi contenuti (es. emulsione oleosa a bassa percentuale d'olio presente in alcune tipologie di scarti di lavorazione), ne sarà impedita la dispersione ed il contatto con il suolo sia dalla impermeabilità della pavimentazione, sia dalla realizzazione, in corrispondenza di ciascuna area di stoccaggio potenzialmente interessata da tale fenomeno, di un sistema di captazione di tali perdite eventuali. Esso verrà collegato ad una vasca di raccolta stagna, nella quale i liquidi in questione verranno stoccati in attesa del suo svuotamento con autopompa per il successivo avvio allo smaltimento come rifiuti liquidi presso impianti esterni autorizzati. Tutta l'area scoperta attorno al fabbricato, fatta eccezione per la fascia perimetrale di verde alberato su due lati, verrà attrezzata con pavimentazione in asfalto e sarà utilizzata unicamente per il transito degli autoveicoli in ingresso all'impianto per il conferimento od il prelievo di materiali. Gli unici manufatti che potranno essere depositati sull'area esterna sono i container metallici dotati di copertura stagna, utilizzati per il trasporto dei rifiuti, che potranno essere depositati sul

piazzale asfaltato vuoti o preventivamente riempiti di materiali allo stato solido (rifiuti o materie prime da recupero) in altro luogo, o all'interno dell'area coperta. Trattandosi di contenitori ermeticamente chiusi non c'è nessuna possibilità di dispersione di materiali né di dilavamento del loro contenuto ad opera delle precipitazioni. La loro presenza sul piazzale sarà limitata al tempo di attesa che ne precede il carico sui mezzi di trasporto per la loro consegna presso le destinazioni previste. Ne consegue un utilizzo delle aree esterne non difforme da qualsiasi piazzale industriale adibito al transito e parcheggio di automezzi, nel quale non è ipotizzabile alcun fenomeno di inquinamento del suolo. Non si rende pertanto necessario prevedere alcun accorgimento specifico diverso dal normale drenaggio delle acque meteoriche.

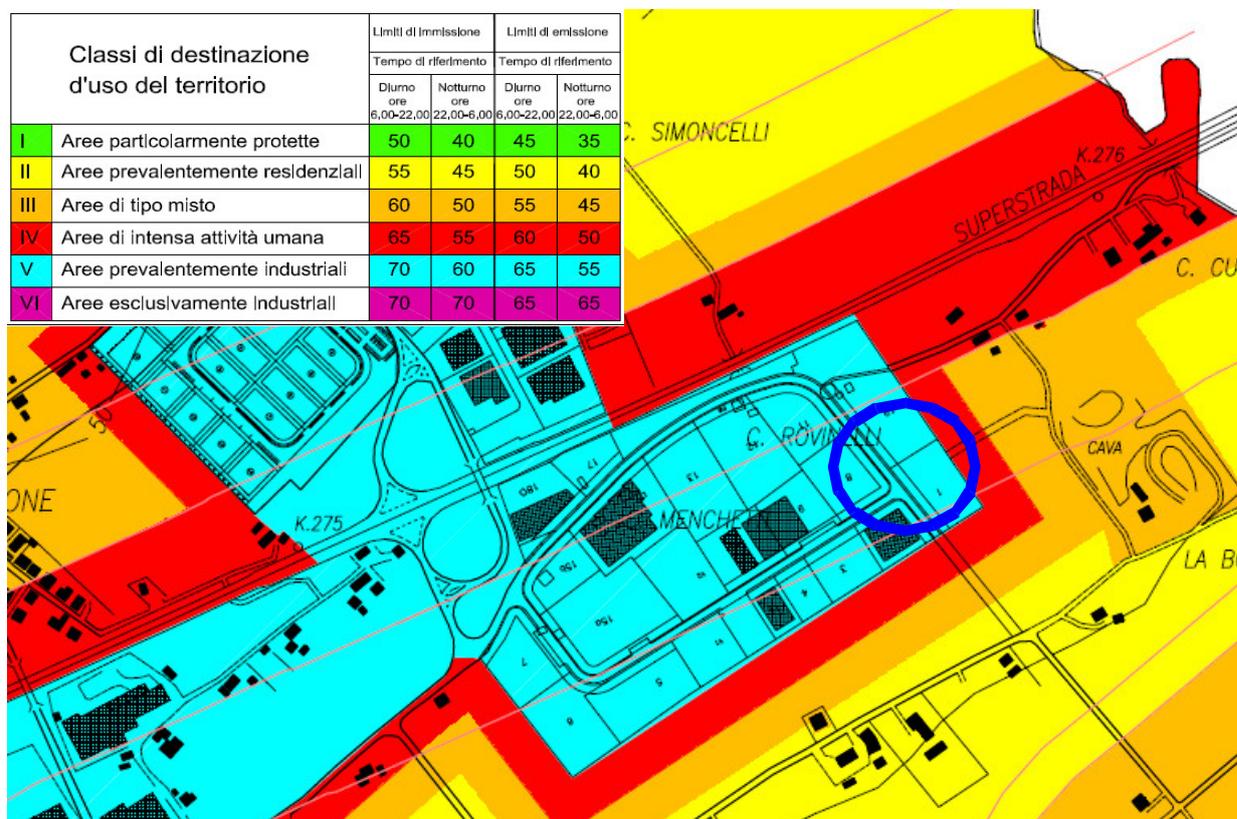
1.5.3 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee:

Come già ampiamente chiarito, l'oggetto dell'attività in progetto è rappresentato dal recupero dei rifiuti speciali solidi non pericolosi. Non si pone, pertanto, la problematica della gestione di rifiuti liquidi che potrebbero essere all'origine di fenomeni di inquinamento delle acque superficiali o della falda. Non è nemmeno ipotizzabile la possibilità di inquinamento delle acque superficiali per dispersione dei materiali solidi oggetto dell'attività aziendale. La previsione di gestire l'intero ciclo di lavorazione dei rifiuti all'interno di un immobile costituito da una superficie coperta dotata di pavimentazione impermeabile, esclude anche la possibilità che le acque pubbliche siano minacciate dallo sversamento in esse di sostanze inquinanti ad opera del dilavamento dei rifiuti da parte delle precipitazioni meteoriche. Gli stessi infatti, come detto, saranno depositati unicamente al di sotto della copertura o all'interno di container metallici stagni, dotati di copertura pneumatica, che potranno essere depositati sul piazzale esterno senza rischi di contatto con gli agenti meteorici. In previsione della possibile presenza di contaminanti liquidi nei rifiuti in deposito e della remota possibilità di sottoporre ad adeguamento volumetrico mediante pressa-cesoia contenitori per liquidi non del tutto svuotati del loro contenuto, non individuati nella fase di controllo preventivo, è stata progettata una rete di drenaggio della superficie coperta in grado di intercettare tali rilasci di liquidi potenzialmente inquinanti. Come già accennato al punto precedente, detta rete sarà collegata ad una vasca a tenuta di adeguata capienza, dalla quale prelevarli per l'avvio allo smaltimento. Per evitare il ruscellamento di tali liquidi dalla superficie coperta al piazzale esterno, la rete di drenaggio sarà realizzata in modo da presidiare le linee di contatto tra le due superfici, captando le eventuali perdite prima che le stesse raggiungano la superficie scoperta.

Come detto, gli spazi esterni saranno pavimentati mediante asfaltatura ed utilizzati esclusivamente per il transito ed il parcheggio degli automezzi e per il deposito di container metallici chiusi. Con tale organizzazione non si ipotizza alcun fenomeno di inquinamento delle acque superficiali o sotterranee, nemmeno in occasione di poco prevedibili fatti accidentali od in presenza di rifiuti che possano dare origine a percolamenti.

1.5.4 Disturbo ambientale da rumore

L'area di intervento è classificata dal piano di zonizzazione acustica comunale in Classe V (prevalentemente industriale) come riscontrabile nell'estratto sotto riportato.



Estratto del piano di zonizzazione acustica - Comune di Cartoceto

Il disturbo ambientale dovuto al rumore sarà legato al transito degli automezzi, alle operazioni di movimentazione dei materiali ed all'utilizzo della pressa-cesoia. La scelta progettuale di realizzare un immobile in cui la parte utilizzata dall'attività produttiva sarà interamente al coperto e con schermatura su tre lati, realizzata con pareti in cemento armato prefabbricato, è stata motivata anche dall'esigenza di limitare il disturbo da rumore, pur essendo l'attività inserita in un contesto produttivo e con rumore di fondo condizionato dalla vicinanza della Superstrada Fano-Grosseto (S.S. 73-bis), caratterizzata da elevati volumi di traffico veicolare sia di automobili che di mezzi pesanti. La problematica del rumore è oggetto di uno specifico approfondimento trattato nella Valutazione Previsionale di Impatto Acustico redatta da tecnico competente in acustica ambientale che si allega alla presente, a cui si rimanda per le conclusioni tratte.

1.5.5 Disturbo ambientale da emissioni odorigene

Come in ogni impianto di trattamento dei rifiuti, lo studio preliminare degli impatti ambientali impone una riflessione a riguardo della possibilità che dallo stesso possano diffondersi odori sgradevoli capaci di arrecare disturbo alla popolazione residente nelle aree circostanti od ai fruitori delle attività di servizio presenti in zona.

Nel caso della Solari Metalli, i rifiuti oggetto dell'attività di recupero elencati al paragrafo 1.1 sono quantitativamente rappresentati in prevalenza dai rifiuti metallici e, solo in minima parte, da rifiuti cellulosici, da parti di autoveicoli, cavi di rame rivestiti, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e da rifiuti plastici. Di questi, gli unici con possibilità di andare incontro a deterioramento con produzione di emissioni odorigene sono quelli a base di cellulosa (in ragione della loro biodegradabilità) e gli imballaggi in plastica, a causa della possibile presenza di residui dei prodotti in essi precedentemente contenuti, che possono subire processi fermentativi con produzione di odori potenzialmente sgradevoli. Tali problematiche si possono presentare anche nella gestione dei rifiuti costituiti da imballaggi misti. Attualmente l'azienda sta ritirando, nel proprio impianto di Terre Roveresche, solo tale ultima tipologia di rifiuti di imballaggio, provenienti per la quasi totalità da attività produttive, senza riscontrare però alcun problema di questo genere. Tale situazione favorevole è dovuta al fatto che i rifiuti di imballaggi generano problematiche di tipo odorigeno soprattutto quando provengono dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, in cui sono spesso presenti residui di sostanze organiche, trattandosi di imballaggi che hanno contenuto prodotti alimentari. Con i rifiuti speciali, invece, tale problematica è abbastanza remota in quanto gli imballaggi di scarto sono spesso quelli secondari e terziari, ovvero quelli che hanno contenuto altre confezioni di prodotti per uso produttivo, quindi esenti da contaminazioni organiche. Quand'anche gli imballaggi fossero di tipo primario, ovvero venuti in contatto col prodotto (es. colle o vernici), prima del loro avvio a recupero o smaltimento di regola vengono interamente svuotati del loro contenuto, che può essere presente solo in strato sottile, catalizzato o indurito durante lo stoccaggio presso il produttore prima del ritiro, e quindi non più in grado di subire trasformazioni chimiche con rilascio di sostanze odorigene. Inoltre tali materiali affluiscono all'impianto in modeste quantità che sono subito sottoposte a trattamento per la separazione delle frazioni metalliche eventualmente presenti, a cui l'azienda è interessata. La frazione non metallica dei rifiuti di imballaggio, invece, viene subito destinata al recupero presso altri impianti senza essere stoccata a lungo presso la propria sede. Ciò contribuisce a ridurre ulteriormente la probabilità che si verifichino fenomeni di fermentazione o similari che sono alla base della diffusione dei cattivi odori. Nel nuovo impianto si prevede di adottare le medesime modalità gestionali, con l'accorgimento aggiuntivo di ricorrere, per lo stoccaggio di tutti i rifiuti potenzialmente odorigeni, ai soli container metallici chiusi che, anche in caso di un improbabile stoccaggio prolungato presso l'impianto, potranno evitare la dispersione di eventuali sostanze organiche prodotte nei processi fermentativi. Lo stoccaggio al chiuso potrà anche rallentare tali residui fenomeni, riducendo l'esposizione all'aria dei materiali.

1.6 Rischi di gravi incidenti e/o calamità

La probabilità che l'esercizio dell'attività di recupero dei rifiuti in progetto possa essere

ASA Consulting S.r.l.

*-----
Analisi Sistemi Integrati Terra Acqua Ambiente*

all'origine di gravi incidenti è da considerarsi assai remota. La maggior parte dei materiali trattati è rappresentata dai rifiuti metallici sia ferrosi che non ferrosi. Tali materiali non presentano caratteristiche fisiche che li facciano considerare a rischio di incendio o esplosione, trattandosi di materiali per lo più incombustibili e con stato fisico solido non polverulento. L'area in cui gli stessi saranno soggetti a movimentazioni, stoccaggio e lavorazione è priva di sorgenti di innesco di un incendio, essendo presente il solo impianto elettrico di illuminazione, che verrà realizzato, in conformità alle norme di settore, con adeguati livelli di protezione. Le caratteristiche dei materiali trattati fanno sì che il rischio di dispersione involontaria degli stessi, anche ad opera di eventi meteorologici estremi, quali ad es. trombe d'aria, sia ridotto al minimo. Infatti l'alto peso specifico dei metalli e degli altri rifiuti trattati ne riduce sensibilmente la possibilità della dispersione eolica. A ciò si aggiunga la presenza di un confinamento su tre lati e la presenza di una copertura fissa a protezione dei materiali, che potranno garantire la migliore condizione operativa tecnicamente possibile anche come misura di prevenzione nei confronti di incidenti gravi e/o di calamità.

Essendo l'azienda soggetta anche all'obbligo di predisposizione del Piano di Emergenza Interno, sancito dall'Art. 26-bis della Legge 1° dicembre 2018 n. 132, il quale impone tale adempimento per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, la progettazione della struttura prima, e l'organizzazione del lavoro poi, terranno conto di tutte le variabili in gioco utili all'azzeramento o alla massima riduzione dei rischi di accadimento di incidenti rilevanti.

1.7 Rischi per la salute umana

I rischi per la salute umana, fatta eccezione per quelli a cui saranno sottoposti i soli lavoratori dell'impianto, alla cui tutela è preposto il D.Lgs. 81/08, che obbliga il datore di lavoro ad una serie di adempimenti specifici per brevità non richiamati in questa sede, sono correlati alla possibile diffusione nell'ambiente circostante di inquinanti o disturbi ambientali (di cui si è trattato al capitolo 1.5), in misura sufficiente a raggiungere la popolazione residente della zona, sia direttamente che indirettamente. La modesta entità degli impatti descritti, associata alla assenza di nuclei abitativi nelle immediate vicinanze dell'impianto, determinano la previsione di rischi per la salute umana pressoché inesistenti. Anche le emissioni sonore che saranno prodotte dalle lavorazioni non potranno costituire un rischio per la salute umana, in considerazione del fatto che la presenza di una importante infrastruttura stradale frapposta tra l'area in questione e l'abitato più vicino costituito dal rione "Pilone", determina una rumorosità di fondo già elevata. Il contributo che il nuovo impianto, adeguatamente schermato anche nei confronti della diffusione di inquinamento acustico, potrà dare a tale rumorosità della zona sarà pressoché ininfluenza. Resta da considerare la possibile dispersione di inquinanti che possono costituire rischi per la salute umana tramite la contaminazione delle acque superficiali e

profonde. Come già chiarito, fra i punti cardine del progetto c'è la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali, della falda e del suolo, che ha determinato la scelta di operare su superficie pavimentata al coperto proprio per evitare il contatto tra i materiali in lavorazione e le acque meteoriche di dilavamento che possano veicolare sostanze inquinanti verso la matrice acqua e suolo. La realizzazione di una rete di drenaggio interna per l'intercettazione di eventuali percolamenti dai rifiuti, o da rotture meccaniche dei mezzi, collegata ad una vasca a tenuta, rende la probabilità di accadimento di tali eventi pari a zero. Unitamente a ciò va ricordato che lungo il corso del fiume Metauro, a valle dell'impianto e fino alla foce, non sono presenti opere di presa per l'alimentazione del pubblico acquedotto, pertanto eventuali fenomeni di inquinamento che provochino la contaminazione delle acque superficiali, allo stato attuale non prevedibili, non determinerebbero in ogni caso un rischio immediato per la salute umana, ma costituirebbero un fenomeno di inquinamento ambientale a cui sarà possibile porre rimedio tempestivamente, senza riflessi immediati sulla salute umana.

2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

2.1 Scelta dell'area

Nel momento in cui l'azienda ha maturato la decisione di trasferire il proprio impianto presso una nuova sede che le consentisse di attuare i propri programmi di sviluppo, non possibili nella sede attuale per i motivi descritti, ha definito quali fossero i requisiti minimi richiesti per esercitare un'attività produttiva con le sue peculiarità ed in grado di supportare i suoi possibili ulteriori sviluppi a medio-lungo termine. Si è dapprima rivolta l'attenzione verso il patrimonio immobiliare esistente in zona, alla ricerca di un sito idoneo, orientando la propria ricerca verso le zone produttive limitrofe alla principale infrastruttura viaria della Valle del Metauro, dove è ubicata la maggior parte del proprio bacino di utenza, ovvero la Superstrada Fano-Grosseto (S.S. 73-bis). Pur in presenza di svariati immobili disponibili, vista anche l'attuale congiuntura di mercato, che ha visto la chiusura di numerose imprese negli ultimi anni, nessuno presentava le caratteristiche richieste. Infatti l'esigenza di effettuare al coperto l'attività di stoccaggio dei rifiuti richiede la disponibilità di un fabbricato con altezze utili nettamente superiori a quelle dei fabbricati produttivi esistenti nella zona. Infatti, visto che la superficie coperta dovrà ospitare operazioni di carico e scarico dei mezzi di trasporto rifiuti che utilizzano sistemi di ribaltamento dei cassoni e macchine operatrici munite di prelevatori "a polipo" con braccio meccanico che si muove anche ad altezze superiori ai 10 m da terra, non è stato individuato alcun immobile adatto. Ciò ha costretto l'azienda ad orientarsi verso la ricerca di lotti edificabili, in aree produttive non lontane dalla viabilità principale, adatti alla costruzione "ex novo" di un fabbricato avente le caratteristiche desiderate. In questo contesto è maturata la proposta dell'area attualmente in esame da parte della società Pielletti Immobiliare S.r.l., relativa al lotto ubicato in comune di Cartoceto ed identificato al Foglio 24 mapp. 370-344-448

ASA Consulting S.r.l.

*-----
Analisi Sistemi Integrati Terra Acqua Ambiente*

(parte), inserito nel comparto denominato "Borgognina 1" individuato nel Piano Regolatore Generale come sub-zona D.3 "Zona produttiva di espansione con Piano Attuativo".

2.2 Verifica dei criteri localizzativi dell'impianto di recupero rifiuti

Una volta compreso che l'area suddetta aveva tutti i requisiti desiderati per la realizzazione dell'immobile necessario al progetto, si è proceduto all'analisi della conformità dello stesso ai criteri localizzativi per impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, definiti con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Pesaro e Urbino n. 2/2018 del 30/01/2018 ("Approvazione della individuazione delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti secondo i criteri di localizzazione definiti dal piano regionale di gestione rifiuti"). Le attività di recupero in progetto, secondo la classificazione effettuata nell'allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 sono riconducibili ai codici R3, R4, R12 ed R13. Con l'esclusione del solo stoccaggio (R13) non soggetto all'applicazione dei criteri localizzativi, le restanti attività sono identificate dalla delibera in parola con il codice "D8" (recupero secchi-frantumazione) e "D9" (selezione e recupero RAEE). Si è imposta pertanto la disamina circa l'applicazione dei suddetti criteri al fine di verificare l'assenza di livelli di tutela escludenti o penalizzanti la realizzazione del progetto.

Nelle pagine seguenti si riportano gli estratti delle elaborazioni cartografiche facenti parte della delibera 2/2018 sopra menzionata, relative alla macrolocalizzazione dei livelli di tutela afferenti alle seguenti diverse categorie di fattori:

Tavola 1 – Uso del Suolo

Tavola 2 – Tutela delle risorse idriche

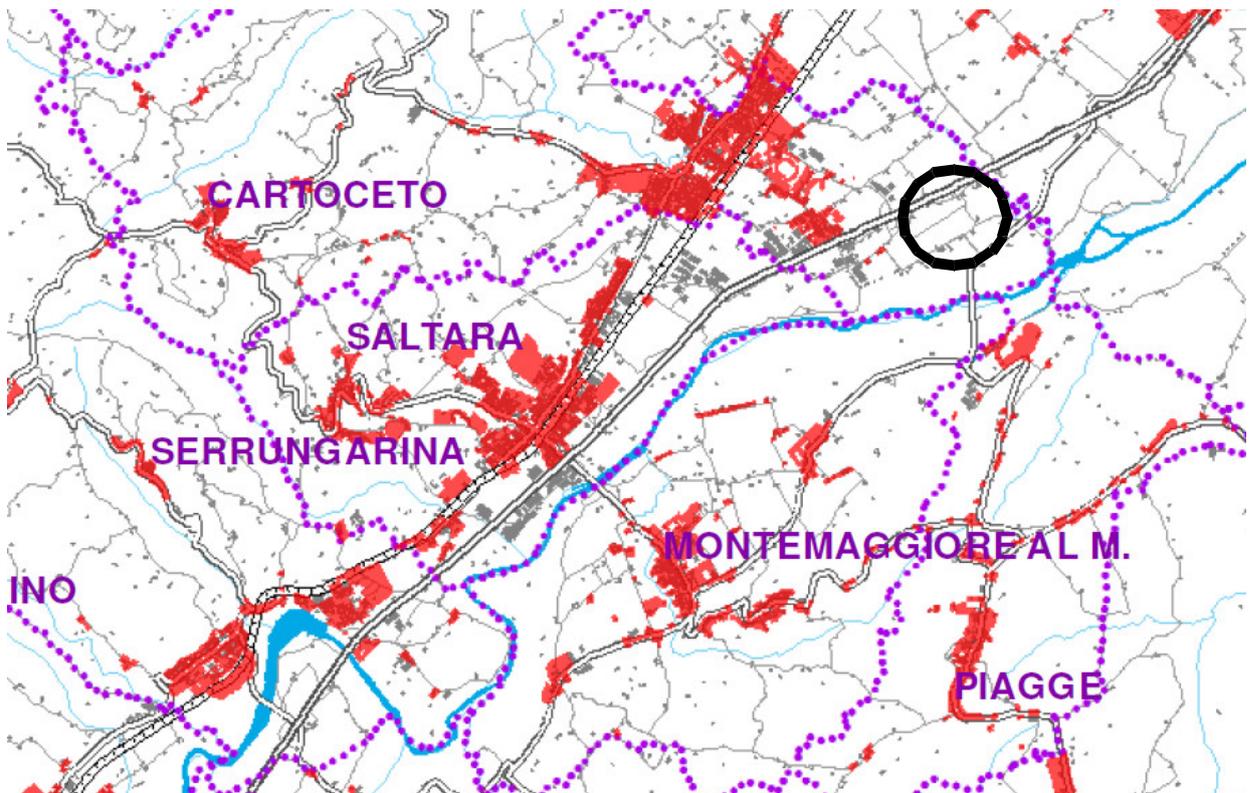
Tavola 3 – Tutela da dissesti e calamità

Tavola 4 – Tutela dell'ambiente naturale

Tavola 5 – Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Nelle tavole, di cui si riporta anche la legenda al fine di una loro facile consultazione, viene individuata l'area di intervento. Ne segue un breve commento circa le conclusioni tratte in fase di studio preliminare della localizzazione, che sono state anche oggetto di confronto con gli uffici del Servizio 6 (Pianificazione territoriale, Urbanistica, Edilizia, Gestione Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo") dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino.

TAVOLA 1 - USO DEL SUOLO



PROVINCIA DI PESARO E URBINO



SERVIZIO 6 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - URBANISTICA - EDILIZIA
GESTIONE RISERVA NATURALE STATALE "GOLA DEL FURLO"
P.O. Pianificazione Territoriale - VIA - Beni Paesaggistici Ambientali

INDIVIDUAZIONE ZONE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI PER IL RECUPERO E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI - FASE DI MACROLOCALIZZAZIONE

TAVOLA
1

SCALA: 1:100.000

OGGETTO
Uso del suolo

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Maurizio Baroli - Coordinamento generale e Responsabile del procedimento
Arch. Donatella Serignollesi, Dott. Giulio Boccolossi, Arch. Bruno Condi,
Dott. Massimo Baroncini, Gloria Cortinadossi, Arch. Simone Riboldi,
Dott. Enrico Palma (Regione Marche)

FONTE

Mappatura regione Marche - Regione Umbria/Pesaggio Territoriale Urbino-Centro-Città/Pesaggio/PAR1 - Piano paesistico ambientale vigente
Regolamento regionale di attuazione del Piano paesistico ambientale di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesistico
Piani Regolatori Comunali Urbanistici/Comuni della Provincia di Pesaro e Urbino

Dicembre 2017

LEGENDA

BASE CARTOGRAFICA

Confini amministrativi

- Stato
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Limite di costa

Viabilità

- Autostrada
- Ferrovia
- Strada Statale, S.G.C. Pano-Grovasio
- Strada Provinciale
- Strada Comunale

Toponimi

FERMIGNANO
(18)

Località amministrativa
Isola amministrativa

Reti idrografica e orografica

- Fiumi principali
- Reti idrografica secondaria

Strutture in edilizia

- Edificio
Inv. C.T.R. Marche 200

TUTELA INTEGRALE

Area residenziali consolidate di completamento e di espansione
L.R. 34/92 e smi e PPAR art.39

- Insediamenti prevalenti in abitazioni esistenti e di provvisoria

PENALIZZAZIONE A MAGNITUDO POTENZIALMENTE ESCLUDENTE

- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267, LR 6/2005)
- Foreste demaniali (PPAR art. 34)
- Boschi e pascoli interdotti (PPAR art. 34-35)

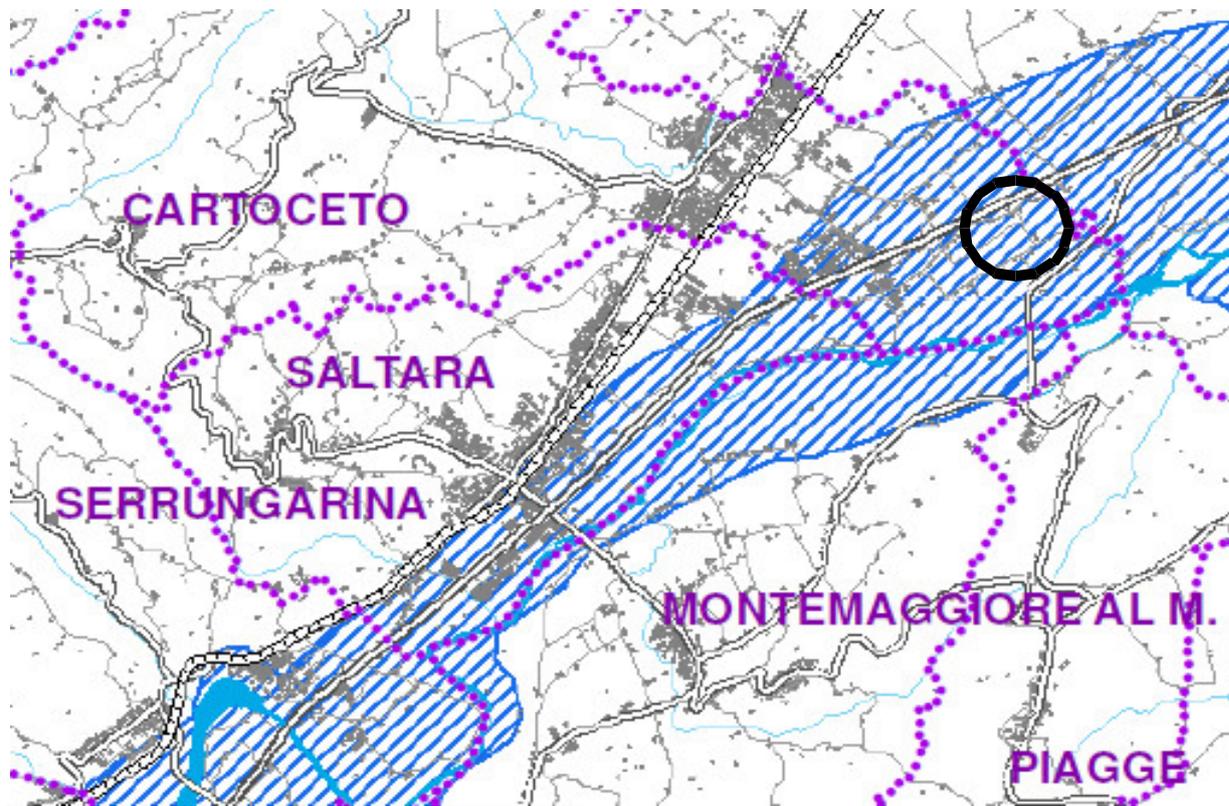
La cartografia evidenzia, senza alcun dubbio che sul sito di intervento non insistono aree

ASA Consulting S.r.l.

Analisi Sistemi Integrati Terra Acqua Ambiente

sottoposte a livelli di tutela integrale, ovvero criteri ostativi alla nuova realizzazione degli impianti di gestione rifiuti, rappresentate da "Insediamenti prevalentemente residenziali esistenti e di previsione". L'area è anche libera da tutele costituenti livelli di penalizzazione, ovvero che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione dell'impianto, ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto. Ne scaturisce un quadro che esclude qualsiasi limitazione alla realizzazione dell'impianto in relazione all'uso del suolo attuale e futuro.

TAVOLA 2 - TUTELA RISORSE IDRICHE



PROVINCIA DI PESARO E URBINO

SERVIZIO 6 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - URBANISTICA - EDILIZIA
GESTIONE RISERVA NATURALE STATALE "GOLA DEL FURLO"
P.O. Pianificazione Territoriale - VIA - Beni Paesaggistici Ambientali

INDIVIDUAZIONE ZONE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI PER IL RECUPERO E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI - FASE DI MACROLOCALIZZAZIONE

TAVOLA
2 SCALA: 1:100.000

OGGETTO
Tutela risorse idriche

GRUPPO DI LAVORO
Arch. Maurizio Bartoli - Coordinamento generale e Responsabile del procedimento
Arch. Donatella Serignollesi, Dott. Giulio Boccioletti, Arch. Bruno Conti,
Dott. Massimo Baroncini, Gloria Cornaldesi, Arch. Simone Ridolfi,
Dott. Ennio Palma (Regione Marche)

FONTI
- <http://www.provincia.pesaro-urbino.it/it/area-urbanistica-direzione-territoriale-urbanistica-e-edilizia>
- <http://artefatti.agcm.italia.it/consultazione/consultazione/consultazione/consultazione/consultazione>
- <http://www.regione.marche.it/Regione-Ultima-Intesa-Tutela-delle-acque-PTA>

Aprile 2017

LEGENDA

BASE CARTOGRAFICA

Confini amministrativi

- Statale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Limite di costa

Viabilità

- Autostrada
- Ferrovia
- Strada Statale, S.G.C. Fano-Grosseto
- Strada Provinciale
- Strada Comunale

Toponimi

- FERMIGNANO (18)** Località amministrativa
Isola amministrativa

Reti idrografica e orografica

- Fiumi principali
- Reti idrografica secondaria

Strutture insediative

- Edificati
Fonte: C.T.R. Marche 2000

**PENALIZZAZIONE A MAGNITUDO DI ATTENZIONE:
VULNERABILITA' DELLA FALDA**

PTC 2000

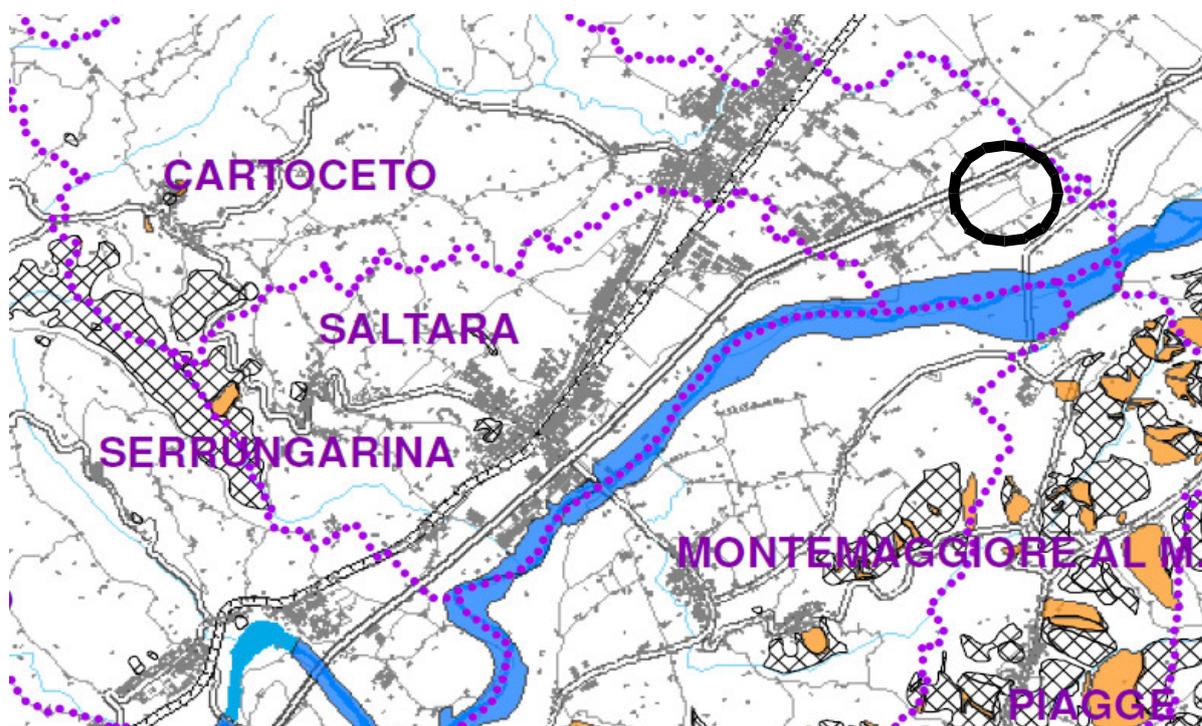
- Vulnerabilità Elevata
- Vulnerabilità Media Elevata

PAI Marecchia e Conca

- Fattore ad Alta Vulnerabilità Idrologica

La cartografazione relativa alle risorse idriche evidenzia che l'area di interesse è ubicata in una zona su cui insiste un livello di penalizzazione, ovvero uno di quei criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione dell'impianto, ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione. Il grado di magnitudo della penalizzazione è "di attenzione" ovvero una situazione in cui l'inserimento di accorgimenti tecnico progettuali permette di raggiungere la compatibilità ambientale. Si tratta della vulnerabilità della falda che viene definita "Media elevata" ovvero il livello più basso fra i due individuati dalla sintesi tra i livelli di tutela previsti dal vigente PTC (Tavola 2E – Emergenze idrogeologiche: vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei) e dal PAI Marecchia e Conca (Fasce ad alta vulnerabilità idrogeologica). A tale riguardo è stato più volte evidenziato sopra come le finalità di tutela dei corpi idrici abbiano orientato le scelte progettuali verso la realizzazione di una struttura che possa garantire l'effettuazione di tutte le attività produttive al coperto e quindi al riparo dall'azione degli agenti meteorici in grado di dilavare sostanze potenzialmente inquinanti e veicolarle verso i corpi idrici superficiali e la falda. In aggiunta è stata prevista l'impermeabilizzazione dell'intera superficie associata alla realizzazione di una rete di drenaggio dell'area coperta con lo scopo di intercettare tutti gli eventuali dilavamenti di liquidi e convogliarli ad un bacino a tenuta per la loro ripresa ed avvio a smaltimento come rifiuti liquidi. Tali soluzioni concordano perfettamente con l'esigenza di adottare accorgimenti tecnico progettuali stabilita dalla delibera e rendono, pertanto, compatibile il progetto coi livelli di tutela richiesti.

TAVOLA 3 - TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'



PROVINCIA DI PESARO E URBINO

SERVIZIO 6 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - URBANISTICA - EDILIZIA
GESTIONE RISERVA NATURALE STATALE "GOLA DEL FURLO"
P.O. Pianificazione Territoriale - VIA - Beni Paesaggistico Ambientali

INDIVIDUAZIONE ZONE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI PER IL RECUPERO E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI - FASE DI MACROLOCALIZZAZIONE

TAVOLA
3 SCALA: 1:100.000

OGGETTO
Tutela da dissesti e calamità

GRUPPO DI LAVORO
Arch. Maurizio Bartoli - Coordinamento generale e Responsabile del procedimento
Arch. Donatella Senigalliesi, Dott. Giulio Boccioletti, Arch. Bruno Conti, Dott. Massimo Baroncini, Gloria Corinaldesi, Arch. Simone Ridolfi, Dott. Ennio Palma (Regione Marche)

FONTE
<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/audo-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino/autorita-bacino-marecchia-conca>
<http://www.regione.marche.it/Regione/Urbanistica-Territorio/Urbanistica-Genio-Civile/Piano-assetto-idrologico>
<http://www.regione.marche.it/Regione/Urbanistica-Territorio/Urbanistica-Genio-Civile/Piano-assetto-idrologico>
<http://www.regione.marche.it/Regione/Urbanistica-Territorio/Urbanistica-Genio-Civile/Piano-assetto-idrologico>

Aprile 2017

LEGENDA

BASE CARTOGRAFICA

Confini amministrativi
Stato
Regionale
Provinciale
Comunale
Limite di costa

Viabilità
Autostrada
Ferrovia
Strada Statale, S.C.C. Fano-Crossato
Strada Provinciale
Strada Comunale

Toponimi
FERMIGNANO (18)

Località amministrativa
Isola amministrativa

Rete idrografica e orografica
Fiumi principali
Rete idrografica secondaria

Struttura insediativa
Edificato
Insediamento storico

TUTELA INTEGRALE

Autorità interregionale di Bacino Marecchia-Conca - PAI (Agg. dati anno 2008)

Are in dissesto in condizione di dissesto
Area in dissesto per fenomeni in sito
Zone di possibile influenza del dissesto nelle frane di colto
Area di possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti

Frane attive e quiescenti
Area in dissesto da assoggettar a verifica

Autorità di Bacino della Regione Marche - PAI (Agg. dati anno 2003)

Area in dissesto
Area di versante con livello di pericolosità elevato e molto elevato

Area esondabili
Area esondabili con livello di pericolosità elevato e molto elevato

PENALIZZAZIONE A MAGNITUDO POTENZIALMENTE ESCLUDENTE

Autorità interregionale di Bacino Marecchia-Conca - PAI (Agg. dati anno 2008)

Limite aree esondabili
Delimitazione fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 500 anni

Autorità di Bacino della Regione Marche - PAI (Agg. dati anno 2003)

Area in dissesto
Area di versante con livello di pericolosità moderata e media

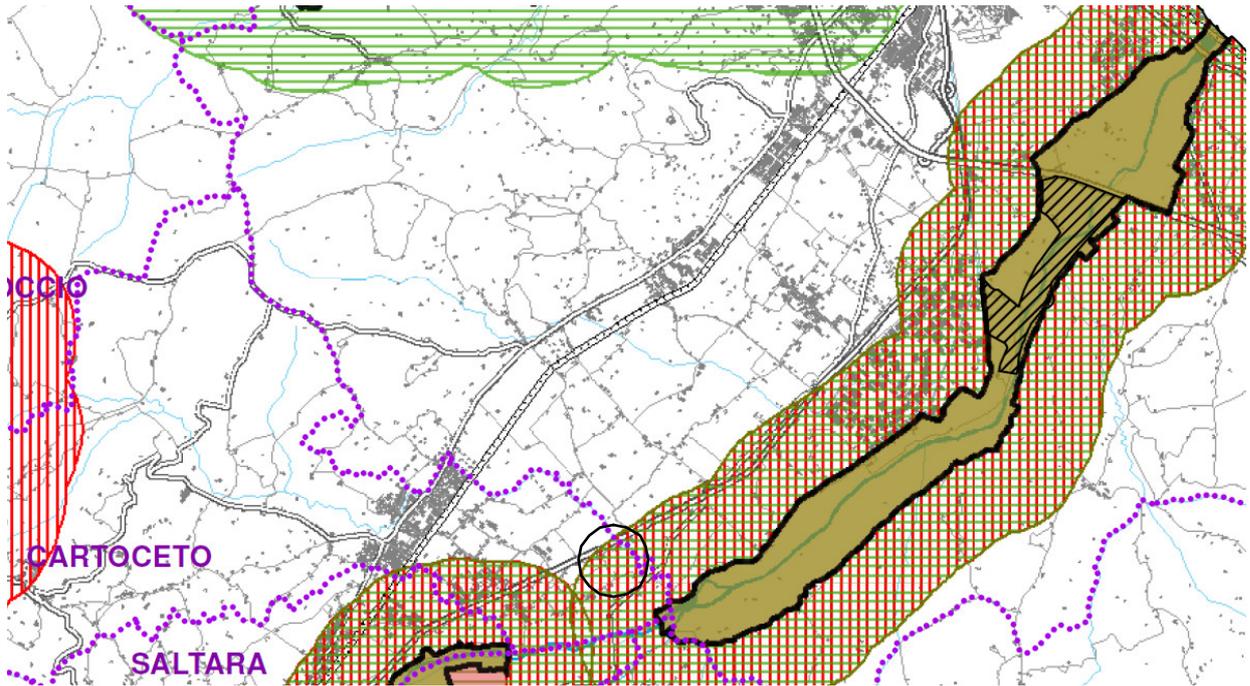
PENALIZZAZIONE A MAGNITUDO DI ATTENZIONE

Consumi a rischio sismico
Tutela della qualità dell'aria

L'area risulta esente da livelli di tutela integrale e da livelli di penalizzazione a magnitudo potenzialmente escludente relativi alla possibile presenza di aree in dissesto idrogeologico e di aree esondabili. Queste ultime sono presenti in una fascia che costeggia il fiume Metauro su entrambi i lati dell'alveo, da cui la zona produttiva risulta esterna e situata ad una quota che ne garantisce l'assoluta protezione anche in caso di forti calamità. Le aree che presentano dissesto idrogeologico di livelli differenti si individuano in prevalenza nel territorio collinare, specie quelle ubicate a sud-est del corso del fiume, pertanto sul versante opposto a quello di interesse. Con riferimento agli aspetti rappresentati dalla tavola 3, quindi la prevista localizzazione dell'impianto non interferisce in alcun modo con i livelli di tutela previsti dagli strumenti di programmazione.

A supporto di tali valutazioni è stato elaborato lo studio degli "Aspetti geologici-geomorfologici" a cura del Dott. Geol. Alberto Antinori che costituisce parte integrante del presente studio a cui si rimanda.

TAVOLA 4 - TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE



PROVINCIA DI PESARO E URBINO

SERVIZIO 6 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - URBANISTICA - EDILIZIA
GESTIONE RISERVA NATURALE STATALE "GOLA DEL FURLO"
 P.O. Pianificazione Territoriale - VIA - Beni Paesaggistici Ambientali

INDIVIDUAZIONE ZONE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI PER IL RECUPERO E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI - FASE DI MACROLOCALIZZAZIONE

TAVOLA
4 SCALA: 1:100.000

OGGETTO
Tutela dell'ambiente naturale

GRUPPO DI LAVORO
 Arch. Maurizio Bartoli - Coordinamento generale e Responsabile del procedimento
 Arch. Donatella Benigallini, Dott. Giulio Boccolelli, Arch. Bruno Conti,
 Dott. Massimo Barociani, Gloria Cornallesi, Arch. Simone Ridolfi,
 Dott. Ennio Palma (Regione Marche)

FONTI
 - <http://www.regione.marche.it/natura2000/index.html>
 - <http://www.regione.marche.it/Regione-USA/Ambiente/Rele-Cologno-Marche-RCM>
 - <http://www.regione.marche.it/Regione-USA/Ambiente/Natura/Parche-e-riam-naturali/Sistema-Regionale>

Aprile 2017

LEGENDA

BASE CARTOGRAFICA

Confini amministrativi
 Statale
 Regionale
 Provinciale
 Comunale
 Limite di costa

Viabilità
 Autostrada
 Ferrovia
 Strada Statale, S.G.C. Fano-Crossato
 Strada Provinciale
 Strada Comunale

Toponimi
FERRIGNANO
 (18) Località amministrativa
 (18) Località amministrativa
 (18) Località amministrativa

Rete idrografica e orografica
 Fiumi principali
 Rete idrografica secondaria

Struttura insediativa
 Edificio
 (18) Edificio
 (18) Edificio

TUTELA INTEGRALE

Zone Protezione Speciale (ZPS)
 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
 Ambienti unici protetti (per impianti A e B di Tab.12.4.1)

PENALIZZAZIONE A MAGNITUDO POTENZIALMENTE ESCLUDENTE

ZPS Fascia di rispetto Natura 2000 (m. 1000)
 SIC Fascia di rispetto Natura 2000 (m. 1000)
 Oasi faunistiche
 Parco Colle San Bartolo
 Parco Sasso Simone-Simoncello e Monte Carpegna
 Riserva naturale statale Gola del Furlo